



Servono nuove norme di tutela sanitaria

Più controlli per tutti

La morte in campo di atleti come il volleista Igor Bovolenta e il calciatore Piermario Morosini o mentre era impegnato in una maratonina, del fondista palermitano amatore Vincenzo Mutoli e, i problemi al cuore di Antonio Cassano hanno fatto accendere ancora di più i riflettori sulla tutela sanitaria nello sport. L'Italia è da sempre all'avanguardia in questo campo e anche la Sicilia ha sempre avuto un ruolo di primo piano soprattutto nella regolamentazione del rilascio del certificato utile per poter praticare l'attività sportiva in sicurezza.

La Federazione Medico Sportiva Italiana, in testa la Fmsi Sicilia diretta dal dott. Genny La Delfa, ha lamentato in Sicilia molta confusione e mancanza di controlli nelle visite mediche degli atleti e da anni sosteneva a ragione che nessun privato può rilasciare certificati di idoneità agonistica senza l'autorizzazione del Servizio Sanitario Nazionale.

«Sembrirebbe oramai quotidiano leggere sui giornali dei malori spesso tragici che ultimamente accadono durante l'attività sportiva agli atleti - spiega il dott. Geny La Delfa - ma un'attenta analisi è doverosa per

comprendere il fenomeno e cercare di trovare presto eventuali rimedi. Innanzitutto occorre premettere che dal 1982, anno in cui è stato pubblicato il decreto che obbliga tutti gli agonisti a sottoporsi a visita medica, gli eventi di morte improvvisa nello sport sono diminuiti in Italia di quasi il 90% mentre nel resto della popolazione la percentuale è rimasta invariata: se da un lato lo sport riduce del 50% l'incidenza delle malattie cardiovascolari, dall'altro lo sforzo è un fattore rischio aggiuntivo nei cardiopatici».

A questo punto per ridurre ulteriormente il fenomeno andrebbero rivisti ed approfonditi gli accertamenti in corso di visita medica poiché prevedono sempre gli stessi esami clinici da 30 anni a fronte di un'aumentata intensità di lavoro fisico durante gli allenamenti e le gare di oggi.

«Bisogna affermare che comunque - tiene a precisare il dott. La Delfa - se la visita è fatta con costanza e nel rispetto dei protocolli (visita medica, elettrocardiogramma a riposo e da sforzo, spirometria ed esame d'urina) e delle linee guida medico-sportive, la prevenzione e la tutela sanitaria funziona bene anche se è impensabile

che è ancora previsto come sforzo lo step test, una prova di affaticamento della durata di soli 3' e non credo certo basti per dare un'idoneità sportiva ad un maratoneta che corre per tre ore di seguito».

Ma chi oggi deve sottoporsi a visita medica per praticare attività sportiva?

«Gli atleti agonisti che sono coloro che partecipano a competizioni riconosciute dal Coni, dalle Federazioni e dagli Enti di promozione sportiva, gli studenti che partecipano alle fasi nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi. Devono avere il certificato medico anche gli atleti non agonisti cioè che partecipano ad attività non competitive organizzate dal Coni, gli studenti durante le fasi pre-finali dei giochi sportivi studenteschi e coloro che praticano sport a scuola ma in orario extrascolastico; mentre ancora paradossalmente non occorre alcun controllo sanitario per fare educazione fisica durante le ore scolastiche. Il certificato medico di idoneità agonistica in Sicilia, dopo la sospensione di un recente Decreto da parte del Tar di Palermo, può essere rilasciato oggi esclusivamente dai Servizi pubblici delle Asl, dalle Cattedre Universitarie di medicina dello sport e dai Centri della Fmsi (Federazione Medico Sportiva Italiana); quello non agonistico o di buona salute può essere firmato anche dal medico di famiglia o dal pediatra».

Chiarito chi sono i soggetti che devono essere in possesso della certificazione e chi sono le strutture abilitate al rilascio, bisogna chiedersi perché invece tutti coloro che corrono per strada, che vanno in bici, che giocano a calcetto, a tennis, sciano o nuotano non devono avere l'obbligo di visitarsi pur presentando gli stessi rischi di



A sinistra: Maurizio Casasco presidente nazionale FMSI e Genny La Delfa presidente FMSI Sicilia.



A sinistra: Igor Bovolenta, campione pallavolista.
Sotto: il dramma di Piermario Morosini, calciatore del Livorno.

salute degli altri atleti?

«Solo adesso - continua il dott. La Delfa - e grazie al lavoro svolto dal dott. Maurizio Casasco, presidente nazionale Fmsi, insieme all'attuale ministro alla salute dott. Renato Balduzzi si sta cercando di provvedere alla lacuna legislativa, così per la prima volta, nel Decreto-legge pubblicato lo scorso 10 novembre, all'articolo 7 punto 11, si parla di visite mediche anche per gli amatori che fanno attività sportiva intendendo proprio tutti coloro che fanno sport non organizza-
to».

«Quindi - tiene a precisare il dott. La Delfa - le numerose morti improvvise sempre più allarmanti non riguardano gli atleti che svolgono le attività sportive organizzate ma prevalentemente gli amatori non protetti e specie dopo i 40 anni poiché dopo tale età le malattie cardiovascolari sono più frequenti. Col nuovo decreto Balduzzi, che a breve studierà il tipo di accertamenti clinici cui deve per legge sottoporsi anche chi vuole andare a correre per strada, chiunque dovrà munirsi di certificato come fosse un "patentino salute" da portarlo sempre dietro e da esibirlo quando verrà richiesto e non ci si dovrà meravigliare se a richiederlo possano essere anche i vigili urbani o la polizia stradale. Questa è certamente una moderna sicurezza per il cittadino che fa sport amatoriale come può essere l'obbligo di indossare il casco per i motociclisti

o allacciare le cinture di sicurezza per gli automobilisti».

«Un altro rimedio - aggiunge il dott. La Delfa - che può drasticamente ridurre le morti durante la pratica di sport è la diffusione del defibrillatore nei luoghi pubblici come già previsto da progetti-salute come quello denominato "Ti abbiamo a cuore" previsto dal decreto regionale del 23 gennaio o il progetto Mogess (Modello Organizzativo Gestione Emergenze Sanitarie Sportive) approvato dalla Figc Lega Nazionale Professionisti che, dal gennaio-febbraio 2013 nei campi di calcio di Serie A, prevede oltre al defibrillatore la presenza del "Match Doctor" per coordinare eventuali emergenze. È importante ed opportuno sottolineare che accanto ad ogni defibrillatore deve esserci del personale qualificato che sappia quando e come usare l'apparecchio salvavita. Dovranno pertanto essere programmati una serie di corsi per formare gli operatori per poi essere iscritti in un elenco ufficiale che facciano da tramite col 118 o con la Croce Rossa Italiana. Manca, sebbene sollecitato ripetutamente, solo il nulla-osta da parte dell'Assessorato Regionale alla Salute che però quando si tratta di tutela sanitaria sportiva non è molto pronto a rispondere».

Quanto tempo dovremmo ancora aspettare?

«Abbiamo aspettato 18 anni - spiega il dott. La Delfa - perché fosse emanata la Legge 36/00 sulla tutela sanitaria sportiva, 12 anni perché si pubblicasse finalmente il decreto sui Centri di Medicina dello Sport ma poi subito sospeso per un vizio formale :ci auguriamo che il nuovo Assessore alla Salute riesca prestissimo a provvedere al pasticcio procedurale prodotto. Ci auguriamo anche che il nuovo governo realizzi una task force moderna col compito di garantire che lo sport rimanga solo ed esclusivamente un momento ludico e di benessere; e dobbiamo cercare di evitare ulteriori gratuiti lutti, intensificare i controlli delle visite mediche negli atleti, vigilare sui medici non autorizzati che rilasciano certificati, sorvegliando comunque il rigido rispetto dei protocolli previsti o le compiacenze privatistiche».

La raccomandazione più importante è che gli amatori prima di tutto devono sottoporsi ogni anno ad una visita medico-sportiva completa che comprenda ogni anno un elettrocardiogramma da sforzo massimale (cioè condotto fino all'esaurimento muscolare), un esame ematochimico di routine ed un ecocardiogramma: considerando che la periodicità dei test in soggetti con familiarità di cardiopatie e comunque dopo i 55 anni è meglio che diventi semestrale. Buon sport a tutti!

